

XVI Domenica TO - A

Antifona d'Ingresso

Ecco, Dio viene in mio aiuto, il Signore sostiene l'anima mia. A te con gioia offrirò sacrifici e loderò il tuo nome, Signore, perché sei buono.

Colletta

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

Dal libro della Sapienza. (Sap 12, 13. 16-19)

Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto. La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti. Mostri la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono. Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere. Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.

Salmo 85 (86)

Tu sei buono, Signore, e perdoni.

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.
Tutte le genti che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.
Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio.
Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,
volgiti a me e abbi pietà.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 8, 26-27)

Fratelli, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 13, 24-43)

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo

campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccogliarla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio"". Espose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami". Disse loro un'altra parabola: "Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata". Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: "Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo". Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: "Spiegaci la parabola della zizzania nel campo". Ed egli rispose: "Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!".

Sulle Offerte

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio del Cristo hai dato valore e compimento alle tante vittime della legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicesti i doni di Abele, e ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi: buono è il Signore e misericordioso, egli dà cibo a coloro che lo temono.

Dopo la Comunione

Assisti, Signore, il tuo popolo, che hai colmato della grazia di questi santi misteri, e fa' che passiamo dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

Parte del Regno



Spesso quando pensiamo al Regno dei cieli la mente viaggia nel futuro, a ciò che sarà, ad una vita nuova che ci strappa dalla fatica di questa vita sulla terra, ma il Regno dei cieli non solo è ben altro nella vita dopo la morte, ma è già altro nell'oggi che ci è dato. Se ascoltiamo la Parola che ci è annunciata in questa

Domenica, Gesù parla del Regno come di una realtà che cresce già qui sulla terra, ne facciamo parte, si cela nella nostra quotidianità.

E' un Regno che ha completamente un'altra logica confronto agli altri regni che ci illudiamo di costruire con la nostra idolatria e ricerca del potere e che ci rende schiavi. La logica del Regno dei cieli è quella della debolezza, della piccolezza. Un Regno che non si sviluppa per forza, ma per accoglienza paziente. Gesù paragona questa realtà al seme di senapa: quel seme che, caduto in terra, muore e porta frutto; quel piccolo seme che è Gesù, con il dono totale di sé, genera una vita immensa, genera un albero così grande che tutti possono trovarvi casa.

E' un Regno che non conosce fama, ma che si sviluppa in profondità nel nascondimento della fatica quotidiana. Il lievito dello spirito Santo custodito nella pasta della nostra vita fa crescere anche noi in quella vita data e fa di noi del pane offerto.

E' un Regno che cresce nella pazienza di Dio e nello scandalo di vedere male e bene convivere. Grano e zizzania sono mescolati non solo nella storia (interessante è notare come in natura si assomiglino anche nella forma), ma anche dentro ognuno di noi. Il Padre però dà la possibilità ad entrambi di crescere tenendo aperta la via della possibile conversione e solo Lui alla fine farà germogliare la giustizia e la verità. Il Regno chiede una conversione radicale al nostro modo di vedere, vivere e giudicare la realtà. Ci chiama ad abbandonare la forza e ad assumere quella debolezza di Dio che è misericordia, che è pazienza, che sa attendere e sperare. La chiamata è a vivere del Regno che non conosce esclusione, il giudizio affrettato e senza scampo, ma che ci chiede di convivere anche con il negativo nella logica-scandalo della Croce.

Siamo chiamati, come discepoli del Signore Gesù, alla pazienza, alla piccolezza, al nascondimento senza scoraggiarci perché l'energia segreta che è l'amore del Figlio trasforma la storia e ci porterà a crescere fino ad offrire i nostri rami ad ogni uomo, certi che ciò che si manifesterà in pienezza si costruisce già nella piccolezza del nostro presente in cui non siamo chiamati al giudizio, ma all'attesa e alla contemplazione per scorgere i segni di questo Regno in mezzo a noi.

Preghiamo

La gioia è preghiera. La gioia è forza. La gioia è amore.

La gioia è una rete di amore per cui potete catturare le anime.

Dio ama il datore gioioso.

Da di più chi dà con gioia.

Il modo migliore di mostrare la nostra gratitudine a Dio e alla gente è quello di accettare ogni cosa con gioia.

Un cuore gioioso è il risultato inevitabile di un cuore ardente di amore.

Non permettete che niente vi riempia di tristezza, fino al punto di farvi dimenticare la gioia di Cristo risorto.

Aspiriamo tutti ardentemente al cielo, dove c'è Dio, ma possiamo essere in paradiso con lui già ora ed essere felici con lui già in questo momento.

Ma essere felici con lui già ora significa: amare come ama lui, aiutare come lui aiuta, dare come lui dà, servire come lui serve, redimere come lui redime,

essere con lui 24 ore su 24, toccare lui nei suoi umili travestimenti.